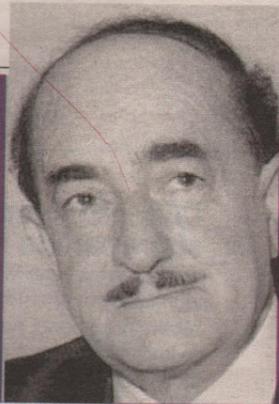


# TERZA

SABATO 22. DICEMBRE 2012



LE STAGIONI DELL'ANIMA  
Nel giusto tempo  
umano rinasciamo  
senza dolore  
Salvatore Quasimodo

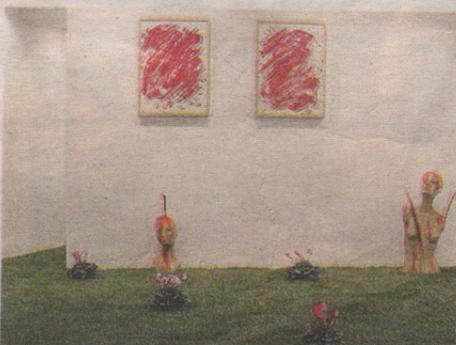


**F**elicemente superstiti e sfuggiti alle grinfie funeste d'una superstizione, contempliamo finalmente liberi dalla paura il mondo che resiste incredulo della propria resilienza davanti alle fantomatiche profezie dei Maya. A parte l'ironia con cui va trattata una profezia ultimamente molto mediatica, ma scarsamente fondata, non va comunque persa l'occasione di cogliere nella situazione un richiamo a valori più profondi e approfittarne per rallegrarsi della vita che prosegue e si approssima alla vigilia dolcissima del Natale: perché non pensare a un possibile rinnovamento del mondo in concomitanza con questo scampato pericolo più ipotetico che reale? Gli artisti, particolarmente sensibili alla portata simbolica degli eventi, non hanno mancato di cogliere il carico metaforico di questa apocalisse sventata: Felice Nittolo, geniale interprete dell'arte musiva e visiva che opera da anni a Ravenna, ha preso spunto da questa data significativa per inaugurare oggi alle 18 una mostra che si intitola *Rinascita* e si ispira al catastrofico evento, prima paventato e poi scongiurato, per interrogarsi sul senso di una trasformazione dell'esistenza, un invito realizzato tramite le forme dell'arte a risorgere dalle ipotetiche spoglie del presente e immaginare un futuro migliore. "Siamo noi uomini - ci dice Nittolo - a minacciare

**Il rosso simboleggia nella sua intensità il sanguigno potere della distruzione, ma anche l'indomita energia della vita che risorge**  
**Felice Nittolo**

continuando con atti irrispettosi dell'ambiente. Ritornare ai valori della natura e al rispetto della nostra terra può salvarci". E' infatti un verde manto erboso a ricoprire il pavimento della niArt Gallery in via Anastagi, mentre cespi e ciuffi di ciclamini fioriti spuntano dal terreno come un presagio di resurrezione e alle pareti corruschi dipinti d'un rosso contorto e travolgente avvampano sulle pareti come ammonizioni d'un dio iroso. A fare da collante tra le immagini e il prato fiorito spuntano sculture femminili dissanguate come ferite divinità, trafitte da lame e punteruoli che sporgono come antenne e steli a indagare le ragioni della vita. "Al di dell'aspetto vagamente cruento - spiega l'artista - le sculture non vanno percepite come figure negative, anzi per me rappresentano lo slancio vitale che rinasce dalle proprie ceneri, una forma positiva che cresce con rinnovato vigore dai ruderi della negatività. Il rosso rappresenta

il sanguigno dramma della morte ma anche l'energia della vita che vibra e si erge oltre ai problemi per brillare nei suoi colori più autentici". La recente mostra di Nittolo intitolata *Apocalisse* cambia dunque segno e senso accordandosi al divenire degli eventi e al dispiegarsi del tempo di un ideale calendario: il fuoco della pittura si fa rito purificatorio, da cui scaturiscono esplosioni di incontenibile energia, che si tramuta un effervescente inno alla vita e in un gioioso elogio dell'esistenza nel segno irrinunciabile d'una devota fedeltà alla terra e alla natura. Un potente messaggio di pace prorompe dunque dall'arte di Nittolo che gioca con i colori e le forme per immergere i visitatori in un'atmosfera rilassante e rasserenante, un viatico verso la tranquillità dello spirito che sogna nostalgico l'arborea poesia del giardino dell'Eden, riflesso in un prato da calpestare possibilmente a piedi nudi, tra ciclamini risplendenti



di colori: l'artista ci porta e ricorda la natura nella sua palpitante realtà che esige rispetto e attenzione. Come un vulcano che, liberando il suo potenziale distruttivo, dà forma nel contempo a nuove terre, a inedite conformazioni rocciose o isole inattese, l'arte di Nittolo rilegge il senso di una possibile catastrofe scampata per de-

## IN MOSTRA

### Misteriosi sotterranei romani

Dopo il Mitreo, le Terme di Caracalla svelano i loro incredibili sotterranei, chilometri di gallerie dove centinaia di schiavi erano ogni giorno al lavoro per rendere possibile il sublime piacere dei romani, gli umili retroscena che preparavano i godimenti dell'élite del tempo. E in quegli ambienti che quasi duemila anni fa ospitavano caldaie, forni, cataste di legname, persino un mulino, una mostra permanente restituisce al pubblico - perfettamente restaurati e accuratamente contestualizzati - piccoli e grandi capolavori, vestigia di quelli che furono gli straordinari ambienti delle terme. Il passato sembra farci un dono natalizio consegnandoci la possibilità di esplorare cunicoli stracolmi di storia, una meraviglia archeologica in cui immer-